

MATCH FLICKLY

O.S.C. FLORENTIA
STAGIONE 2022/2023



IL MONACO RITROVA I TIFOSI

I supporters monegaschi riprendono spazio in curva, ma la squadra non ritrova la vittoria

AVANTI SAMP!

I «blucerchiati», un po' per meriti sul campo, un po' grazie a Fortuna, avanzano nelle competizioni



CLASSIFICA

		Pt	Ga
1	Fiorentina '57	19	8
2	Atletico Madrid '16	17	7
3	Sampdoria '92	17	9
4	Roma '84	16	8
5	Borussia Mön. '77	14	9
6	Saint-Étienne '76	13	8
7	Malmö '79	12	8
8	Panathinaikos '71	9	5
9	Stade de Reims '56	6	4
10	Valencia '00	6	8
11	Partizan Belgrado '66	3	5
12	Monaco '04	2	9
13	Manchester City '21	0	6

SI DELINEA LA CLASSIFICA

Molte partite e diversi recuperi in questo turno portano a una classifica più «accurata» quando mancano circa quattro giornate alla fine della stagione regolare. Le uniche a «falsarla» – perché indietro di quattro turni – Panathinakos, Stade de Reims e Partizan. Quest'ultimo trova la prima vittoria stagionale e inizia a vedere l'ombra dei play-in, riuscirà a sorpassare il Valencia o lo stesso Stade de Reims?

Nelle zone alte si assestano Borussia, Saint-Étienne e Roma, ma mettono il turbo l'Atletico Madrid – che era attardato semplicemente perché non aveva giocato – e, soprattutto, la Sampdoria. Quest'ultima, fermando prima i temibili «Colchoneros» e sbarazzandosi poi degli altrettanto insidiosi «Les Verts» – oltre alla mina vagante Malmö –, scalano la classifica fino a un meritatissimo secondo posto condiviso.

MARCATORI

1	Conti	Roma	6
2	Montuori	Fiorentina	5
3	Pruzzo	Roma	4
4	Gabi	Atl. Madrid	4
5	Saúl Ñíguez	Atl. Madrid	4

RISULTATI

GIORNATA 4

STADE DE REIMS - PARTIZAN BEL 0-1

Bajić (P)

GIORNATA 5

SAMPDORIA - MONACO 1-0

Mancini (S)

BORUSSIA MON - PANATHINAIKOS 1-2

Kamaras (P), Stielike (B), Kamaras (P)

GIORNATA 6

FIorentina - MONACO 1-0

Montuori (F)

ST ETIENNE - PARTIZAN BEL 3-1

Larqué (S), Rocheteau (S), Mihajlović (P), Lopez (S)

GIORNATA 7

VALENCIA - BORUSSIA MON 0-1

Stielike (B)

SAMPDORIA - ATL MADRID 0-0

GIORNATA 8

ATL MADRID - VALENCIA 2-0

Cañizares [OG] (V), Fernández (A)

GIORNATA 9

ROMA - ATL MADRID 0-3

Saúl (A), Gabi (A), Saúl (A)

GIORNATA 10

MALMO - SAMPDORIA 0-1

Cerezo (S)

GIORNATA 11

MONACO - BORUSSIA MON 0-1

Stielike (B)

SAMPDORIA - ST ETIENNE 2-0

Pari (Sa), Lanna (Sa)

VALENCIA - MALMO 0-1

Larsson (M)

SAMPDORIA ATL MADRID

00



Uno dei molteplici interventi del portierone blucerchiato

- 1 Pagliuca
- 2 Mannini
- 3 Katanec
- 4 Pari
- 5 Vierchowod
- 6 Lanna
- 7 Lombardo
- 8 Cerezo
- 9 Vialli
- 10 Mancini
- 11 Bonetti

- 1 Oblak
- 2 Godín
- 3 Filipe Luís
- 4 Juanfran
- 5 Savić
- 6 Koke
- 7 Griezmann
- 8 Saúl Ñíguez
- 9 Torres
- 10 Gabi
- 11 Fernández

Marassi esaurito per questo incontro difficile... per la Sampdoria. Squadra allenata da Mr. Flick O' Sullivan il quale, intervistato ai microfoni di Match Flickly, ha dichiarato nel pre-partita: «*Affrontiamo la squadra più forte senza dubbio. Vincere è impensabile, ma se facciamo anche un punticino offro una serata alla vecchia Baldracca ai miei ragazzi!*»

L'inizio fornisce però indicazioni positive ai padroni di casa che sembrano reggere l'urto contro i più grintosi ospiti. Sebbene prevalgano questi ultimi, non si rilevano episodi particolarmente insidiosi per Pagliuca che contribuisce egregiamente a dirigere i suoi. La «Samp» spinge sulla tre quarti dove Mancini e Ce-

rezo vengono spesso bloccati dalla linea mediana dei «Colchoneros», i quali ripartono con un buon possesso palla, ma concretizzano poche occasioni, sporche e imprecise. La difesa blucerchiata controlla bene e spinge l'avversario sulle fasce, chiudendo ogni varco. Vierchowod e Pari fanno un gran lavoro e Mannini ci mette del suo al 32° quando Griezmann s'infila tra Lanna e Cerezo, mettendo una quanto mai provvidenziale gamba sul tiro improvvisato del biondo attaccante. Rischio concreto ma sventato per la porta difesa da Pagliuca. Si va al riposo con molta tensione negli occhi dei due allenatori.

Non sappiamo cosa sia stato detto nello spogliatoio ospite, ma al rientro si avver-

te subito il cambio di rotta. L'Atletico Madrid spinge da subito e la Sampdoria va in difficoltà. Torres, Koke, Gabi e Griezmann cominciano a gestire il gioco più velocemente ma impattando su una difesa ancora solida che impedisce le finalizzazioni sul limitare dell'area di rigore. I madrileni, costretti ancora sulle fasce, tentano in più riprese l'assalto alla porta di «San Gianluca da Bologna». Il portierone compie un vero e proprio miracolo al 70° quando, sulla fascia destra, un elegante Torres lascia sul posto Lombardo (oggi non in grande giornata) e da posizione angolata tenta d'infilare l'incrocio opposto. L'estremo difensore doriano si fa trovare pronto e con una prodezza mette in angolo. Pochi i tentativi di contropiede dei «Blucerchiati» che peccano di leggerezza. Mancini avverte la pressione e sbaglia a servire in un paio di occasioni un lanciafiamme Vialli.

Gli spagnoli crescono, vogliono il risultato e sul finire della frazione – dal minuto 81 – si contano ben 10 calci d'angolo di fila a favore, che si risolvono però con tiri imprecisi o ribattuti dalla difesa.

Il triplice fischio finale è una liberazione per Mr. Flick che corre verso il campo ad abbracciare uno stremato Mannini con la lingua di fuori – ma più per l'idea di andare alla Vecchia Baldracca che per la fatica sostenuta sul terreno di gioco.

In campo il valore degli spagnoli non è mai venuto meno, ma complice la non migliore delle giornate per i loro attaccanti e l'ottima prestazione della difesa di casa – con un Pagliuca superlativo! – questo pareggio premia forse più i ragazzi di Flick.

D.A. Peregrino, intercettato a fine partita, ha dichiarato: «*Maramaldo d'un Flick... tienes un bucho de culo que no se puede mirar!*»

OLD FIORENTINO

I TIFOSI DELL'AS MONACO TORNANO FINALMENTE SUGLI SPALTI!

In occasione della riapertura della curva dopo i gravi scontri avvenuti a fine campionato scorso, abbiamo intervistato il capo ultras dell'AS Monaco, Tispiés Legamb.

Buonasera Tispiés, immaginiamo che sarai molto felice in vista del prossimo ritorno allo stadio Louis II...

«Naturalmente, non vediamo l'ora di tornare allo stadio, che domande... La capacità dello stadio sarà però ridotta al 70%, ossia circa 11.000 spettatori. Poi vedremo come evolverà la situazione, ma le regole per la prima partita saranno queste.

Cosa avete previsto di fare sugli spalti in occasione del vostro grande ritorno allo stadio?

«Casino! Bandiere, fumogeni, cori e striscioni... insomma, la solita bolgia che ci contraddistingue. Un coro unico per novanta minuti. Poi ci saranno altre sorprese ma non vogliamo ancora svelarle.

La squadra ha risentito in modo importante la mancanza dei propri tifosi in questo campionato...

«Assolutamente! Riteniamo anche che il campionato sia falsato perchè non è possibile sanzionarla così pesantemente una società seria come il Monaco. Come se i tifosi del Partizan o del Panathinaikos fossero degli angioletti! Questo la dice lunga su come un allenatore emergente come Didiold Fiorenchamps sia scomodo ai piani alti dopo i bei risultati dello scorso anno. Certo, non è solo questa la motivazione. Anche la società ha le sue colpe e i giocatori si sono adagiati troppo su questa scusa, approfittandosene. Ma certe foto che li ritraggono in condizioni pietose nei giorni precedenti al match in certi locali... no, anzi, nel solito locale! È bene dirlo! Li condanna senza ombra di dubbio e dovranno assumersi le proprie responsabilità davanti alla curva. La maglia va rispettata! Sempre!

Cosa vi aspettate che facciano i giocatori per farsi perdonare voi tifosi dell'AS Monaco?

» Vogliamo dei giocatori che diano il massimo. È importante far capire a questi ragazzi che arrivano a Monaco che giocano per un Principato, un club con una storia «nobile» che risale al 1924 e con un palmares importante. Siamo molto piccoli rispetto al resto della Francia e spesso ci prendono in giro sostenendo che il Monaco non ha tifosi. Eppure in trasferta facciamo sempre il pienone! I giocatori ridono quando sentono queste critiche: sanno che abbiamo tifosi in tutta la Francia. E se in questa stagione non ci fossero state le partite a porte chiuse immaginatevi l'atmosfera...

E i dirigenti?

» Mi hanno risposto che il mister è stato capace di mettere a bada le personalità forti nello spogliatoio e farà in modo che tutti spingano nella stessa direzione. Fiorenchamps ha saputo unire la squadra anche se i risultati per adesso non stanno arrivando, ma da quando è in panchina comunica costantemente con i giocatori, non li molla un attimo e loro ricambiano. Per i risultati aspettiamo fiduciosi, ma a tutto c'è un limite. È bene essere chiari! Vogliamo una vittoria anche se sappiamo che le squadre rimaste da affrontare sono tutte molto forti.

Quali saranno le prossime vostre azioni?

» Farci rispettare! Non possiamo continuare a essere così sterili davanti. Prima di tutto ci metteremo davanti a quel locale che va molto di moda in questi ambienti per non far entrare più i nostri giocatori. Pare che dentro ne succedano di tutti i colori. Il solito sostegno per i novanta minuti non mancherà mai, ma vogliamo vedere un cambio di rotta altrimenti passeremo ad azioni più forti, chi è dell'ambiente sa cosa voglio dire. Per quanto riguarda gli «incidenti», come si dice da noi, solo i presenti sanno. Sapremo farci rispettare.



Finisce qui l'intervista con Tispiés Legamb, noto capo ultras della curva del Monaco. Finisce con una richiesta di rispetto per i tifosi che tutte le domeniche soffrono sugli spalti, ma anche con una denuncia su cosa succede in un certo locale di cui non è stato fatto il nome, anche se molti lo avranno sicuramente riconosciuto. Sospetti? Certezze?

RISULTATI

OTTAVI COPPA
STADE DE REIMS - PANATHINAIKOS 2-0
 Hidalgo (S), Bliard (S)

SAMPDORIA RIPESCATO

INSORTEZZA

LA COPPA DEI (VICE) CAMPIONI
 OLD SUBBUTEO CLUB FLORENTIA
 CAMPIONATO INTERNO 2022/23

OTTAVI DI FINALE	16/11/22	QUARTI DI FINALE	14/12/22	SEMIFINALI	25/01/22	FINALE	22/03/22
SAINT-ÉTIENNE '76	4		SAINT-ÉTIENNE '76				
VALENCIA '00	0		STADE DE REIMS '56				
STADE DE REIMS '56	2						
PANATHINAIKOS '71	0						
MANCHESTER CITY '21	1 (5)		MANCHESTER CITY '21				
MALMO FF '79	1 (4)		FIorentina '57				
SAMPDORIA '92	0						
FIorentina '57	1						
ROMA '84	2		ROMA '84				
PARTIZAN BEL '66	1		BORUSSIA MON. '77				
BORUSSIA MON. '77	2						
MONACO '04	0						
			ATL. MADRID '16*				
			SAMPDORIA '92**				

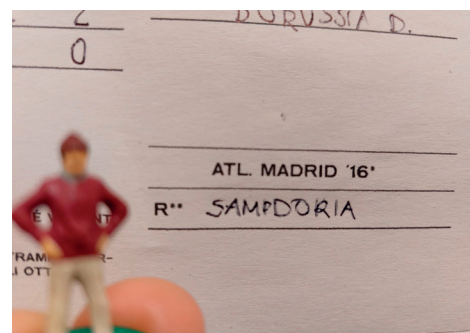
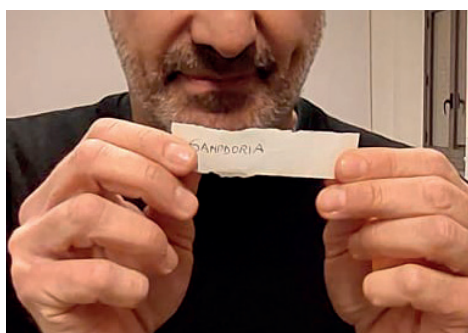
* QUALIFICATA DI DIRITTO PERCHÉ VINCENTE DELLA SCORSA EDIZIONE
 ** IL RIPESCIAGGIO AVVERRÀ TRAMITE SORTEGGIO FRA 6 ELIMINATE AGLI OTTAVI

SI COMPLETANO I QUARTI

Finalmente siamo arrivati alla chiusura del primo turno, facendo entrare la coppa nel vivo. E non è mancata la sorpresa grazie alla netta vittoria dello Stade de Reims che regola con un secco 2-0 i greci del Panathinaikos. Nei quarti troveranno i connazionali del Saint-Étienne i uno scontro a colpi di baguette.

Adesso entra in scena la dea Fortuna, perché come i più attenti lettori ricorderanno l'ultima squadra ad accedere ai quarti di finale non lo farà per meriti acquisiti su campo ma tramite ripescaggio. D'altronde il numero dispari delle squadre iscritte alla Lega obbliga a questo tipo di soluzione. Come contrappasso le sarà però assegnata d'ufficio la vincente della scorsa edizione, ovvero i temibili «Colchoneros» dell'Atletico Madrid.

Il sorteggio si è svolto puntualmente al termine dell'ultima partita del primo turno, e Fortuna ha deciso di premiare la squadra rivelazione di questo campionato, la Sampdoria, rea solo di aver incrociato troppo presto l'attuale capolista.



STADE DE REIMS 0 PARTIZAN BEL 1

BAJIC (P)

1	Jaquet	1	Šoškić
2	Zimny	2	Jusufi
3	Jonquet	3	Vasović
4	Giraud	4	Rašović
5	Leblond	5	Mihajlović
6	Siatka	6	Kovačević
7	Hidalgo	7	Bečejač
8	Glowacki	8	Bajić
9	Kopa	9	Hasanagić
10	Bliard	10	Galić
11	Templin	11	Pirmajer

Match elettrizzante tra lo Stade de Reims e il Partizan di Belgrado. Gli slavi – in cerca dei primi tre punti in stagione – partono molto forte, nonostante giochino fuori dalle mura domestiche.

I più pericolosi sono i due attaccanti bianco-neri Hasanagić

e Pirmajer, con le loro numerose conclusioni che si infrangono sul palo o vengono chiuse grazie alle puntuali coperture difensive dei francesi che così reggono l'urto. Nel mezzo degli attacchi del Partizan però anche i padroni di casa cercano di essere pericolosi in con-



I tifosi in trasferta del Partizan festeggiano la prima vittoria

tropiede, ma la prima frazione termina sullo 0-0.

Alla ripresa la squadra di Belgrado continua a cercare il gol e dopo altre azioni pericolose ben disinnescate dalle ottime parate di Jaquet si arriva all'80°: una manovra veloce della squadra slava porta

Mihajlović – sganciandosi dalle retrovie – a segnare il gol del meritato vantaggio.

Dopo essere andato sotto lo Stade de Reims prova l'assalto all'arma bianca in *extremis* e per poco non trova il pari con Kopa che però spreca da posizione favorevole.

PELDA

Liberamente tratto da *C'è mancato poco*, Felice Panico, 2018.

ARRIVA L'AJAX, CAMBIA TUTTO

Per il calcio europeo gli anni Settanta iniziano nel 1969. Anno magico per i tanti eventi storico-culturali, dove i «figli dei fiori» hanno il mondo tra le mani e i capelli diventano lunghi, lunghissimi. L'utopia non è stata ancora ammazzata, la rivoluzione del 1968 ha vinto. Magari per un anno solo, ma ha vinto.

Il pallone si adegua. Sceglie una nazione piccola, tenace ma felice di adeguarsi: l'Olanda.

Sceglie Rinus Michels, l'allenatore più rivoluzionario che si sia mai visto, per la FIFA l'allenatore del XX secolo. L'allenatore che chiede ai difensori di attaccare e agli attaccanti di difendere, l'allenatore che inventa il «calcio totale».

Per prima cosa il calciatore diventa atleta: a letto presto, ci si allena alla mattina e al pomeriggio, regime alimentare controllato. L'alcool è bandito. Il modello non è più Alfredo Di Stefano ma Jos Hermens (podista *recordman* olandese). Il nuovo modello del calcio europeo diventano l'Ajax di Amsterdam e il Feyenoord di Rotterdam. Il nuovo modello del calciatore europeo diventa Johan Crujff, il «Pelé bianco», il «profeta del gol».

Tecnica, velocità e senso tattico messi assieme. Accanto a lui Michels cresce una nidiata di giovani talenti come Neeskens, Suurbier, Haan, Keiser. E poi c'è il libero asmatico con la faccia simpatica, quel Velibor Vasović che avevamo lasciato sconfitto con la maglia del Partizan nel maggio del 1966 e che rappresenta l'uomo d'esperienza della squadra.

Vasović – dopo quella disfatta – passò all'Ajax dove, dopo aver vinto subito il campionato, perse un'altra finale, stavolta contro il Milan nel maggio del 1969.

I «lancieri» di Amsterdam sono visti come la squadra del futuro, hanno corsa, fisicità, talento, sincronia e vogliono raggiungere

il Feyenoord che nel 1970 diventa la prima squadra olandese campione d'Europa.

Nel 1970-71 l'UEFA introduce la regola sul «doppio valore» dei goal segnati in trasferta e dei calci di rigore in caso di perfetta parità, tranne per la finale che prevede la ripetizione del *match* nel giro di pochi giorni.

L'edizione 1970-71 dà spazio a squadre che si affacciano per la prima volta al grande palcoscenico europeo: per l'Italia c'è il Cagliari di Riva e Boninsegna, per la Spagna l'Atletico Madrid, poi il Saint-Étienne campione di Francia, i tedeschi del Borussia Mönchengladbach e i campioni d'Inghilterra dell'Everton, che saranno eliminati dai protagonisti di questo racconto: il Panathinaikos di Atene.

Maglia verde con trifoglio sul petto, unico club greco a issarsi fino alla finale della Coppa dei Campioni. Almeno fino ad oggi.

Non un posto bellissimo la Grecia del 1971. È la Grecia della dittatura militare, dei colonnelli, dove è vietato tutto, dai capelli lunghi alle minigonne, da Sofocle a Trockij, da Sartre ai Beatles.

Questo clima di oppressione stride con il progressismo e la democrazia del piccolo paese dei tulipani, dove i ragazzi portano i capelli lunghi, le ragazze le minigonne e tutti ascoltano i Beatles e leggono Sartre.

I Greci sono figli di un piccolo paese ottuso, violentato e spaventato. Figli di un re ambiguo che ha consegnato lo Stato alla dittatura militare in cambio di qualche privilegio e alla salvezza per la sua ormai inutile vita. Non sanno nulla degli anni Settanta, da loro non sono ancora arrivati. Ma sorprendentemente arrivano alla finale della Coppa dei Campioni.

Sulla panchina siede il numero dieci più grasso della storia: Ferenc Puskás, ora diventato allenatore. Nei sedicesimi passeggiano sui lussemburghesi del Jeunesse Hautcharage e negli ottavi superano lo Slovan Bratislava. Nei quarti eliminano



La citata ricerca al colpo di testada parte del Panathinaikos non andata buon fine

l'Everton con due pareggi, 1-1 al Goodison Park e 0-0 ad Atene. In semifinale compie un miracolo: perde 4-1 a Belgrado contro la Stella Rossa ma all'Apostolos Nikolaidis vince 3-0 e conquista la finale.

Gli olandesi con un totale di 4-2 nei sedicesimi eliminano il Tirana mentre negli ottavi passano sul Basilea. Nei quarti incrociano il Celtic e il 3-0 in casa rende indolore la sconfitta per 1-0 al Celtic Park. In semifinale l'Atletico Madrid viene superato 3-1 tra andata e ritorno.

In finale arrivano due squadre che non hanno niente in comune, se non la voglia di vincere. Il 2 giugno il vecchio Wembley, con le sue torri gemelle all'ingresso della tribuna centrale, la splendida facciata, la pista in terra battuta dove in settimana corrono i levrieri per la gioia degli scommettitori, sarà il teatro naturale della sfida. Uno stadio mitico che purtroppo oggi non esiste più e che i lavori di ammodernamento hanno reso uno stadio impersonale, anonimo, ordinario, omologato.

La finale del 1971 vede definitivamente tramontare l'epoca degli spettatori neutrali. Londra viene invasa da una marea olandese chiassosa e festante ma anche indisciplinata e casinista, intenzionata a tornare a casa con la coppa dalle grandi orecchie. I tifosi del Panathinaikos invece non ci sono, a loro la trasferta è vietata. I colonnelli non vogliono, guai ad andare a Londra e respirare idee democratiche e sovversive. I verdi di Grecia saranno soli.

Jack Taylor da Wolverhampton – il miglior fischietto del momento – arbitrerà l'incontro. Capelli neri con ciuffo a banana tirati indietro da un chilo di brillantina, corpace da buttafuori, faccia da duro, mani che sembrano due badili, macellaio di professione. Guai a far incazzare Jack Taylor!

Per qualcuno, non per tutti, la finale del 2 giugno fu la prima sorprendente finale a colori della storia della televisione, grazie alla quale si potevano ammirare le due classiche divise delle sfidanti, il bianco dei pali e del pallone, il giallo ocre della pista dei levrieri, il nero dell'arbitro e il verdissimo, impeccabile e solenne manto erboso di Wembley.

Il macellaio fischia l'inizio. Si vede da subito che con l'Ajax è cambiato tutto: è un calcio fluido, veloce, atletico e incredibil-

mente tecnico. Suda il pallone, ma sudano anche i giocatori che non smettono mai di correre e di attaccare gli spazi.

I Greci di contro, giocano come il Real Madrid degli anni Cinquanta, non avendo però gli stesi mitologici campioni.

Dopo appena cinque minuti Neeskens scambia con Crujff a grande velocità, la palla arriva a Keiser che crossa per l'acorrente van Dijk che di testa spedisce alle spalle di Ikononopoulos. 1-0.

Mancherebbero 85 minuti, ma è finita. E sì, è finita perché l'Ajax gioca sulla luna, il Panathinaikos sulla terra. E nemmeno troppo bene. I loro tentativi di attacco sono stantii, ingessati, sterili. Proprio come la dittatura di cui sono vittime.

Puskás non riesce a trovare rimedio a palloni scodellati confusamente al centro nella speranza che Antōniadis – capocannoniere di quell'edizione con 8 goal – la metta dentro di testa.

Ogni volta che i bianco-rossi entrano in possesso della sfera di cuoio si dipinge un quadro di van Gogh, si suona una sinfonia di Beethoven, un assolo di Jimmy Page. Bellezza. Pura e cristallina bellezza di dieci sciabordanti criniere al vento che muovono la palla con classe, eleganza e precisione. Il primo tempo si chiude con due occasioni sprecate da Crujff, che tira addosso al portiere.

Il secondo tempo si trasforma in un esercizio di stile, un'esibizione di potere. I greci continuano ancora a scodellare confusamente palloni al centro nella speranza che Antōniadis la metta dentro di testa. L'Ajax non va mai in difficoltà, lascia scorrere il cronometro fino all'ottantesimo, quando l'ennesimo scambio a velocità quasi disumana fa giungere la palla al subentra-to Haan, che calcia di prima intenzione trovando la decisiva deviazione di Kapsis che inganna Ikononopoulos. Haan viene sommerso dall'abbraccio dei compagni che inaugurano così un nuovo tipo di esultanza: «l'ammucchiata orgiastica».

Gli ultimi minuti sono solo rumorosi festeggiamenti. Minuti in cui Velibor Vasović, il libero asmatico dalla faccia simpatica, ha il tempo di realizzare che dopo una carriera intera e due finali perse alzerà finalmente la tanto inseguita Coppa dei Campioni.

Jack Taylor, il «macellaio di Wolverhampton», fischia la fine. Vasović e l'Ajax sono Campioni d'Europa.